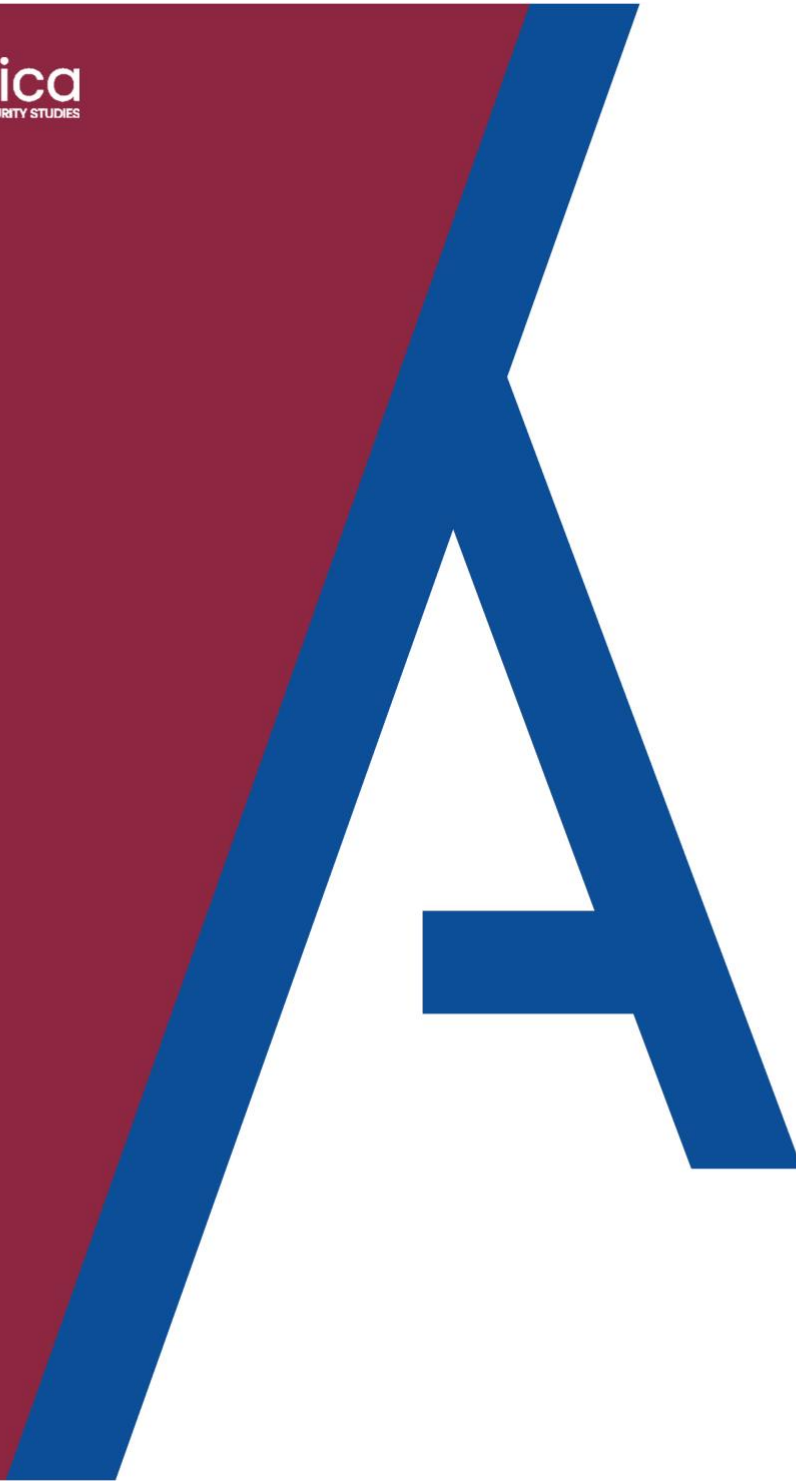


Analytica
FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES



Tensioni sociali nelle grandi città: il popolo contro lo Stato? Scenari di rischio per la Sicurezza Nazionale.

Marco Consoli Magnano San Lio



Analytica for intelligence and security studies

Paper Terrorismo interno

Tensioni sociali nelle grandi città: il popolo contro lo Stato? Scenari di rischio per la Sicurezza Nazionale.

Marco Consoli Magnano San Lio

Correzioni e revisioni a cura del Dottor PANEBIANCO Andrea

Torino, ottobre 2020



Le rivolte sociali scoppiate a Napoli come a Roma, Catania, Milano e Torino rappresentano il termometro di una situazione che, come evidenziato dal Viminale, potrebbe presto degenerare in azione eversiva.

Pur risultando prematura, oltre ogni ragionevole dubbio, una dettagliata ipotesi di scenario, possiamo sostenere che nel caso in cui le misure governative dovessero dimostrarsi per nulla tempestive ed efficaci, le tensioni sociali di questi ultimi giorni si potrebbero commutare in rivolta diffusa contro lo Stato. La violenza insurrezionale potrebbe nel giro di poco tempo esasperare le proteste di piazza, nate pacificamente, ma inquinate da organizzazioni eversive e criminali che hanno l'unico obiettivo di strumentalizzare, per il loro fine antistatuale, il democratico confronto fra cittadini e Governo.

Dai pochi elementi in nostro possesso, è possibile affermare che la degenerazione in chiave violenta delle manifestazioni di piazza, scoppiate a macchia di leopardo un po' su tutto il territorio nazionale, sono da attribuire ad ambienti legati alla criminalità organizzata, a gruppi antagonisti/anarchici frontisti, ad individui legati alla tifoseria politicizzata e a militanti della Destra extraparlamentare. L'appello di non fare infiltrare nelle proteste pacifiche alcun gruppo estremista o criminale è risultato vano a fronte di una capacità persuasiva di ambienti contigui alla criminalità organizzata che, con l'ausilio anche di piattaforme social, hanno istigato alla violenza gruppi di cittadini assai sensibili a questo tipo di pressioni. Se la criminalità organizzata, come anche certe realtà vicine ad ambienti di estrema destra, è capace ad indirizzare porzioni della popolazione a reagire violentemente nei confronti delle istituzioni dello Stato, diverso è l'approccio dei gruppi antagonisti e di quelli anarchici in contesti come questi di guerriglia urbana.

I gruppi antagonisti di sinistra e gli anarchici movimentisti trovano più agevole insinuarsi in proteste organizzate da altri, con il chiaro intento di trasformare le piazze in scenari di guerriglia urbana. Risulta invece difficile immaginare un coinvolgimento diretto in queste proteste di individui o cellule legate all'anarchismo più violento di matrice insurrezionalista e che trovano ispirazione nelle teorie di Alfredo Maria Bonanno e di Alfredo Cospito.

L'informalità e l'anonimato, che rappresentano due elementi portanti del mantra eversivo della frangia anarchica più violenta, stridono con qualsivoglia azione o manifestazione pubblica idonea a mettere a rischio l'identità o la clandestinità di soggetti o gruppi di affinità associati alla FAI/FRI (Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale) o più in generale, che risultano essere in antitesi con il Movimento Anarchico frontista e politico.

La martellante propaganda eversiva che inneggia alla guerriglia urbana, veicolata dai siti d'area più vicini alla FAI/FRI, andrebbe letta sia in chiave solidaristica nei confronti di chi vuole attentare al cuore dello Stato, che come pretesto per colpire indistintamente ed in maniera diffusa obiettivi non necessariamente contestualizzabili con la protesta anti-Covid. Gli apparati di intelligence italiana, già nel mese di marzo 2020, avevano messo in guardia il Governo Italiano sulla possibile deflagrazione di rivolte popolari fomentate dalla criminalità organizzata, che avrebbe tratto grande profitto dall'emergenza sanitaria, divenuta in seguito



anche economica..

Da un attento esame dei possibili scenari di rischio post Covid, analoghe considerazioni furono fatte in ordine al possibile ruolo giocato dagli anarcoinsurrezionalisti nell'incitare alla rivolta particolari categorie di soggetti, quali i detenuti, gli immigrati ospitati presso i CIE, gli studenti ed i lavoratori in cassa integrazione .

In un mio recente paper "*Propaganda eversiva e Covid-19. Scenari di rischio per il Sistema Paese*"¹, ho fatto riferimento a come determinate teorie complottiste stavano fungendo da leva per un nuovo slancio organizzativo, da cui i gruppi più violenti dell'insurrezionalismo anarchico ne avrebbero potuto trarre vantaggio in termini di nuove adesioni.

In particolar modo ho voluto attenzionare il rapporto *NATO Urban Operation 2020*, che è al centro del dibattito anarchico già da circa 15 anni.

Il report fu pubblicato nel mese di aprile 2003 e redatto dalla *Research & Technology Organisation (RTO)* .

La RTO insediò un gruppo di studio per l'analisi delle operazioni nelle aree urbane. L'ipotesi di partenza era l'aumento esponenziale della popolazione mondiale entro l'anno 2020, il contestuale spaventoso aumento della densità abitativa nelle aree urbane e la creazione di veri e propri quartieri ghetto in cui si sarebbero annidate le peggiori sacche di povertà, le quali avrebbero innescato continue e crescenti tensioni sociali. L'unica risposta possibile sarebbe stata la massiccia presenza militare con il chiaro obiettivo di annientare la guerriglia urbana.

La propaganda anarchica ha utilizzato maldestramente questo rapporto, predisposto in previsione di altri scenari, per svelare le reali intenzioni dello Stato in ordine alla presunta *militarizzazione* dell'intero territorio nazionale ed in particolar modo del Sud Italia.

L'azione pretestuosa dell'eversismo anarchico ha perseguito e continua a perseguire l'obiettivo di rendere vulnerabile, al cospetto della popolazione, lo Stato creando nuove occasioni di lotta e di attentati ai danni delle forze dell'ordine e di quelle armate.

Ci si trova innanzi ad una realtà eversiva, quella di matrice anarchica, sempre più organizzata e violenta, che si nutre della propaganda istigatoria di Alfredo Cospito e di altri terroristi che, pur detenuti nel regime penitenziario di massima sicurezza denominato AS2, continuano a fomentare la violenza insurrezionale.

¹ Pubblicato il 10 Giugno 2020, sezione Terrorismo , sul sito www.analyticintelligenceandsecurity.it